

A CURA DI NANCY B. WINTERS

dritto al cuore

MEDITAZIONI *bibliche* QUOTIDIANE
CHE CAMBIANO IL CUORE E LA VITA

ADI Media

La Parola
GIORNO PER GIORNO

Titolo originale:

“Heart of the Matter - Daily Reflections
for Changing Hearts and Lives”

Nancy B. Winter, editor

New Growth Press, Greensboro, NC 27404

Copyright © 2012

by Christian Counseling & Educational Foundation

All rights reserved

Edizione italiana:

“Dritto al cuore - Meditazioni bibliche
quotidiane che cambiano il cuore e la vita”

© ADI-Media

Via della Formica, 23 - 00155 Roma

Tel. 06 2251825 - 06 2284970

Fax 06 2251432

Email: adi@adi-media.it

Internet: www.adi-media.it

*Servizio Pubblicazioni delle
Chiese Cristiane Evangeliche
“Assemblee di Dio in Italia”*

Ottobre 2018 - Tutti i Diritti Riservati

Traduzione: a cura dell'Editore - S.C.

Tutte le citazioni bibliche, salvo che
non sia indicato diversamente, sono tratte
dalla Bibbia Versione Nuova Riveduta - Ed. 2006
Società Biblica di Ginevra - Svizzera

Stampa: Rotomail Italia S.p.A. - Vignate (MI)

ISBN 978 88 3306 064 4

Introduzione

Ogni cambiamento autentico è tale perché avviene in profondità. Non si ferma sulla superficie della nostra esistenza. Questo processo di trasformazione potrà accadere soltanto se quotidianamente attingiamo dalle verità della Bibbia. Ogni giorno dobbiamo ricordare che Gesù, il Figlio di Dio, è venuto in questo mondo per salvarci dal peccato, dal male e dalla morte. Dobbiamo ricordare come la Sua vita, morte, risurrezione, ascensione, e il Suo prossimo ritorno, siano in grado di cambiare il modo in cui vediamo noi stessi e gli altri; insomma, il nostro stesso essere e comportamento.

Questo testo devozionale, composto da brani selezionati da libri e altro materiale scritto da diversi pastori e insegnanti biblici, sarà un utile ricordo quotidiano di queste verità il cui messaggio va *Dritto al cuore*. Le 366 meditazioni che si trovano in questo libro, ancorate alla Scrittura e sature del Vangelo, aiuteranno il lettore a:

- Scoprire come Dio, nella sua Parola, affronti una serie di situazioni di vita proprie della nostra quotidianità;
- Capire come il Vangelo si intersechi con gli aspetti pratici della nostra vita;
- Guardare oltre le situazioni contingenti per vedere il piano di Dio per noi;
- Considerare come il Signore dia valore alle nostre relazioni interpersonali per insegnarci ad apprezzarle ed evitare ogni sorta di conflitto.
- Crescere nella saggezza divina per far fronte ai cambiamenti della vita che si verificano sempre più spesso.

Gli argomenti trattati nel libro includono temi come l'amore, la speranza, la grazia, la redenzione, la fede, la contentezza, il conflitto, le relazioni, la preghiera, la paura, la pazienza, l'umiltà e la rabbia. Per cogliere appieno il valore di queste meditazioni è importante leggere l'intero brano biblico suggerito, altrimenti il titolo o il versetto citato, presi da soli, potrebbero dare l'idea di non avere senso

rispetto alla riflessione esposta. Scorrere queste meditazioni con spirito attento incoraggerà il lettore ad avanzare nel proprio cammino con il Signore.

Siamo convinti che lo Spirito Santo sia sempre all'opera tramite la Parola di Dio, la meditazione, la preghiera e la comunione con il Corpo di Cristo. La nostra speranza è che, nella tua ricerca volta a conoscere meglio il Signore personalmente e a essere trasformato, Egli possa incontrarti ogni giorno proprio mentre rifletti sulla persona e l'opera di Cristo.

Le riflessioni bibliche che leggerai presentano un insegnamento che va *dritto al cuore* e che è inteso a esplorare la saggezza e la profondità della Bibbia, verità che potrai applicare alle difficoltà di tutti i giorni: il Suo messaggio è incentrato sulla grazia e corroborato dall'opera insostituibile dello Spirito Santo.

L'Editore

Dio ha donato tutto

... La sua potenza divina ci ha donato tutto ciò che riguarda la vita e la pietà ...

Il Pietro 1:3-9

I primi versetti di questo capitolo evidenziano le glorie della nostra identità di figli di Dio, la quale, come ci ricorda Pietro, non dev'essere in alcun modo dimenticata. Il Signore ci ha donato tutto ciò di cui abbiamo bisogno non soltanto in relazione alla vita eterna, ma anche in funzione della vita che siamo stati chiamati a condurre per onorarlo fino al momento del Suo ritorno. Prestiamo attenzione al tempo verbale che viene utilizzato. Pietro afferma che Dio ci ha donato tutto ciò di cui abbiamo bisogno. È già avvenuto! Questa è una verità evangelica fondamentale. Il Signore non ci chiamerà a fare nulla senza provvederci i mezzi. Se ci chiamerà ad attraversare il Mar Rosso, ci renderà capaci di nuotare, oppure manderà una barca, o costruirà un ponte, o meglio ancora dividerà le acque!

Non dimenticatevi mai chi siete, non scordate neppure per un attimo la vostra vera identità: siete figli di Dio e, come tali, avete ereditato delle ricchezze che vanno ben aldilà della vostra comprensione e della più fervida immaginazione. Vi è stato donato tutto ciò di cui avete bisogno per adempiere la chiamata che Dio vi ha rivolto. Non cedete allo sconforto. Non arrendetevi. Non sfuggite la missione che vi è stata affidata. Non vi accontentate di un po' di fede, virtù, conoscenza, autocontrollo, perseveranza, pietà, affetto fraterno e amore. Afferrate tutto quello che avete ricevuto in eredità come figli di Dio e realizzatelo.

Paul David Tripp

Scendere dal piedistallo

... Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità ...

I Giovanni 1:5-10

002

La richiesta di perdono implica una lotta titanica tra l'auto-
giustificazione da una parte e la grazia immeritata dall'altra.
C'è un combattimento perennemente in corso tra le regole
del mio regno e i comandamenti del Re dei re. È in corso un
conflitto senza esclusione di colpi tra il desiderio di essere servito
e la chiamata a servire. Tra il vivere in funzione della mia gloria
personale e l'essere consumato per la gloria di Dio. Non
combatto questa lotta da solo. Il Re, che mi ha accolto nel Suo
regno, di gran lunga migliore del mio piccolo reame, è un
Guerriero Sovrano che continuerà a lottare in mio favore fino a
quando l'ultimo nemico sarà ridotto ai Suoi piedi.
Questa è la battaglia per eccellenza. Il Suo regno *verrà*. La Sua
volontà *sarà* fatta. Non si siederà ozioso permettendo ai figli del
Suo regno di vivere mostrandosi ubbidienti e devoti ai loro angusti
potentati personali. Lui combatte per la libertà della nostra anima.
Cristo si batte per il controllo del nostro cuore. È in azione per
affrancare i nostri desideri e aiutarci a concentrare la nostra
mente. E mentre compie quest'opera, ci chiama umilmente a
confessare che noi amiamo noi stessi più di quanto amiamo Lui e
curiamo la nostra vita molto più di quanto ci occupiamo degli altri.
Egli ci invita ad ammettere che cerchiamo regolarmente di fare a
modo nostro. Ci induce a confessare la nostra rabbia, l'avidità,
l'invidia e il desiderio di vendetta. Se il Suo regno deve realizzarsi
pienamente, deve trattarsi di un regno di perdono i cui cittadini
ribelli possono continuare a essere giustificati.

Paul David Tripp

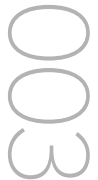
Quando fuggiamo nel deserto

*... s'inoltrò nel deserto una giornata di cammino,
andò a mettersi seduto sotto una ginestra,
ed espresse il desiderio di morire ...*

I Re 19:1-8

Elia aveva abbandonato il compito di profeta d'Israele che Dio gli aveva affidato. Mentre pregava nel deserto, riconosceva di aver sbagliato a ritrarsi: "Prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri". Quando perdiamo la fiducia in Dio, non accade per motivi astratti. Di solito la nostra fede si dissolve in situazioni concrete in cui il Signore non sembra agire come dovrebbe. Quando Izebel minacciò Elia, questi si diede alla fuga, rivelando la falsa convinzione che lo portava a credere che la parola di Izebel potesse influenzare la sua vita più di quella del Signore. Tuttavia, Elia fu convinto di peccato. Comprese di aver tradito Dio, e quindi giunse alla conclusione che non era migliore di nessun altro. La sua vita era sottosopra e per lui era difficile pensare di potersi rivolgere ancora al popolo.

Ma Dio, straordinariamente, non lo ridicolizzò, né gli rivolse degli aspri rimproveri. Non lo rigettò, non cercò nessun altro per completare la missione. Quando Elia giunse nel deserto, Dio mandò un angelo a dargli da mangiare per fargli recuperare le forze. Elia non recuperò soltanto le energie fisiche, ma anche la sua fede fu rinvigorita. Anziché scappare dal nemico, corse incontro al suo Signore. Elia forse non ebbe abbastanza fede per affrontare ancora la regina che aveva fatto adirare, ma si rese conto che poteva affrontare quel Dio nei cui confronti era venuto meno.



William P. Smith

Un lieto fine

... Benché non l'abbiate visto, voi lo amate; credendo in lui, benché ora non lo vediate, voi esultate di gioia ineffabile e gloriosa, ottenendo il fine della fede: la salvezza delle anime ...

I Pietro 1:3-25

004

Il finale fa la differenza. *Romeo e Giulietta*, la famosa tragedia di Shakespeare comincia bene, con persone piene di speranza e di amore, ma ha un finale drammatico. Una commedia come *Molto rumore per nulla* si apre con oscuri presagi e piani di tradimento. Il futuro appare decisamente incerto ma alla fine la vicenda si conclude in modo meraviglioso. È il finale, e non tanto i toni ironici a cui si fa ricorso, a fare di quest'opera teatrale una commedia.

Spetta a te decidere se vivere la vita come una tragedia o una commedia. La storia che Gesù ti offre è una commedia a lieto fine. Le Scritture, infatti, ti rivelano il finale e, se hai riposto la tua fede in Gesù e non in te stesso, questo finale sarà valido anche per te: Gesù vince. La Sua giustizia prevale. Il Suo amore è percepito per ciò che è realmente: privo di limiti e assolutamente irresistibile. L'unità con Lui oltrepassa la nostra più fervida immaginazione. Scopriremo che la vita aveva un significato molto più elevato di quello che pensavamo. Tutto ciò che abbiamo compiuto per fede, vale a dire facendo assegnamento sui meriti di Gesù, rimane stabile e si tradurrà in un motivo di "lode, onore e gloria nella rivelazione di Gesù Cristo" (I Pietro 1:7). Avendo maturato questa consapevolezza, l'afflizione non potrà mai avere il sopravvento. Se conosciamo il finale, sappiamo che l'afflizione e la morte non hanno alcuna possibilità di vittoria. Per quelli che conoscono Cristo, le ultime parole sono vita e gioia.

Edward T. Welch

Il bene comune

*... Guardate che nessuno renda ad alcuno male per male;
anzi cercate sempre il bene gli uni degli altri e quello di tutti ...*

I Tessalonesi 5:14-18

Quando si cessa di essere il centro di tutto, alla luce di un ravvedimento sincero e di una fede genuina, possiamo distinguere chiaramente chi ci sta attorno. Si vedranno gli altri attraverso gli occhi purificati dalla grazia di Cristo. Si inizieranno a vedere cose che, quando si era accecati dal peccato, non si era in grado di scorgere. Il peccato non sarà ignorato, ma si comincerà a distinguere chiaramente la persona e le sue lotte, le tentazioni e le debolezze che generano i conflitti. A questo punto, si potrà scegliere di servire e non di essere serviti. Il servizio solenne svolto sulla croce anche per te acquisterà la massima importanza; cambierà il tuo cuore e ti darà la forza di servire l'altra persona. Nel nostro brano l'apostolo Paolo impartisce delle istruzioni pastorali ai tessalonesi che cercavano di aiutarsi a vicenda per crescere nella grazia.

"Vi esortiamo ad ammonire i disordinati". La vera cura spinge ad ammonire chi assume un comportamento distruttivo che viola i comandamenti saggi e amorevoli di Dio. Quando vi è una pertinace tendenza al peccato, l'amore ci impone di andare verso l'altro con coraggio, gentilezza e umiltà per cercare di trovare una soluzione.

"A confortare gli scoraggiati". L'amore viene in aiuto di chi ha timore e porta incoraggiamento.

"A sostenere i deboli". La parola *sostenere* può essere tradotta anche "afferrare", "circondare con le braccia". Qui si enfatizza la necessità di una guida pratica e di un sostegno lungo il processo del cambiamento, la necessità di ricordare non soltanto la chiamata dell'Evangelo, ma anche il conforto che esso assicura.

Timothy S. Lane



Meravigliosa grazia di Dio

... ma misericordia mi è stata usata, perché agivo per ignoranza nella mia incredulità; e la grazia del Signore nostro è sovrabbondata con la fede e con l'amore che è in Cristo Gesù ...
I Timoteo 1:12-17

006

Se leggiamo la Bibbia con un minimo di attenzione, possiamo osservare il modo in cui Dio agisce con gli uomini. Forse la prima cosa che impariamo è che Egli non ci tratta secondo ciò che ci saremmo meritati, tenendo conto unicamente dei nostri peccati (Salmo 103:10). Non ci insegue chiedendoci conto di tutti i nostri sbagli. Egli desidera che Lo interpelliamo cercando la riconciliazione con Lui (II Corinzi 5:20, 21). Non si relaziona alle persone seguendo qualche criterio misterioso, quasi per rendersi la vita più facile. Anzi Egli investe in relazioni che non gli semplificano per niente la vita! L'apostolo Paolo fu afferrato da Gesù, che gli mostrò il Suo corpo risuscitato; fu usato da Dio per condividere l'Evangelo a tutto il mondo allora conosciuto; e dovunque predicava, nascevano delle nuove chiese. Perché dunque continua a ricordarci i suoi fallimenti? Era stato un bestemmiatore, un persecutore dei cristiani, un nemico di Gesù (I Timoteo 1:12-17). Non lo fa soltanto una volta; egli proclamava regolarmente in pubblico le proprie manchevolezze (Atti 22:3-5; I Corinzi 15:9; Galati 1:13; Filippesi 3:6). C'erano almeno due ragioni che spingevano Paolo a confessare senza riserve i propri limiti: dare gloria a Dio e conferire speranza agli altri. Il suo messaggio era: "Se Gesù ha potuto fare questo per me, il primo dei peccatori (un religioso ipocrita, omicida, che si crogiolava nella propria giustizia), sicuramente può fare lo stesso anche per voi!". La confessione dell'apostolo Paolo ispira e alimenta la speranza.

William P. Smith

Sostegno sicuro

... Egli ci ha liberati e ci libererà da un così gran pericolo di morte, e abbiamo la speranza che ci libererà ancora ...

Il Corinzi 1:3-11

L'apostolo Paolo aveva forse dimenticato le parole di Gesù riguardo alle preoccupazioni? Parlò di impedimenti che sembravano andare al di là della sua capacità di sopportazione, "tanto da farci disperare perfino della vita" (Il Corinzi 1:8). Queste difficoltà dimostrano che Dio non soddisfa sempre le richieste umane. Paolo, in qualche frangente, era pronto al peggio e non si aspettava che il Signore lo risparmiasse dalla morte. Anzi scrive che questo è avvenuto "affinché non mettessimo la nostra fiducia in noi stessi, ma in Dio che risuscita i morti" (Il Corinzi 1:9). L'apostolo fu liberato da queste avversità, ma non diede per scontato che il Signore gli garantisse lo stesso tipo di liberazione anche in futuro.

Come si concilia l'osservazione di Gesù sui passeri che sono cibati dal Padre con le vicende estreme che condussero Paolo vicino alla morte? L'apostolo vedeva il mondo attraverso l'evento cruciale del regno dei cieli: Cristo e Lui crocifisso (I Corinzi 2:2). Gesù Cristo era la Parola venuta dal cielo. Era il Pane della Vita. Quando l'apostolo Paolo testimoniava del Re che aveva sofferto la fame, una delle esperienze più umilianti in assoluto, nonché della morte stessa, aveva la conferma che quella di cui stava parlando era proprio la via del regno. Quando Paolo fu introdotto in questo cammino, lo abbracciò senza riserve. Quel che lo sosteneva era il cibo e l'acqua spirituale: "Ho imparato ad accontentarmi dello stato in cui mi trovo. So vivere nella povertà e anche nell'abbondanza; in tutto e per tutto ho imparato a essere saziato e ad aver fame; a essere nell'abbondanza e nell'indigenza. Io posso ogni cosa in colui che mi fortifica" (Filippesi 4:11-13).

007

Una sofferenza salutare

... Infatti, per condurre molti figli alla gloria, era giusto che colui, a causa del quale e per mezzo del quale sono tutte le cose, rendesse perfetto, per via di sofferenze, l'autore della loro salvezza ...

Ebrei 2:5-18



La sofferenza non si oppone all'amore; ne è il risultato. Uno dei grandi propositi dell'esistenza umana è assomigliare sempre di più a Gesù. Questo è il piano di Dio per ognuno di noi. È uno dei più grandi doni che poteva farci. È la prova che ci ha accolti nella Sua famiglia. Se Gesù imparò l'ubbidienza dalle cose che soffrì, anche per noi vale la medesima cosa. Un sentiero *senza* difficoltà dovrebbe portare a chiederci se apparteniamo veramente a Dio.

La sfida che ci è posta davanti è quella di pensare come pensa Dio. In altre parole, il nostro modo naturale di pensare deve essere messo sottosopra. Una volta pensavamo che la sofferenza doveva essere evitata a tutti i costi; ora comprendiamo che il cammino per diventare più simili a Gesù comporta la sofferenza ed è molto meglio di un'esistenza fatta di situazioni confortevoli e superficiali, ma priva di Cristo. Quando comprendiamo questo grande proposito, scopriamo che la sofferenza non rappresenta l'antitesi dell'amore, anzi ne è in qualche modo l'inevitabile approdo (Ebrei 12:8). Spesso coltiviamo la convinzione del tutto erronea che l'amore divino non può coesistere con il dolore umano. Un tale pensiero è una delle strategie più efficaci a cui ricorre Satana e dev'essere decisamente contrastato ricorrendo all'Evangelo della grazia.

Edward T. Welch

Non di questo mondo

... Poiché il mondo non ha conosciuto Dio mediante la propria sapienza, è piaciuto a Dio, nella sua sapienza, di salvare i credenti con la pazzia della predicazione ...

I Corinzi 1:18-25

Il mondo porta il marchio del peccato. La cultura ci fornisce degli strumenti per interpretare noi stessi e il mondo. Essa emerge particolarmente quando le persone si riuniscono insieme. Difatti, le famiglie, le scuole e le denominazioni cristiane hanno tutte una cultura specifica. Quest'ultima sovrintende quei principi non scritti che riguardano le varie condotte, le tradizioni e i rapporti reciproci: se cenare o no insieme, se e come celebrare le festività, se alzare le mani o inginocchiarsi durante l'adorazione, come salutarci e così via.

Il *mondo* a cui fanno riferimento le Scritture è sicuramente impregnato di una cultura ben definita. Il mondo fu creato da Dio affinché diventasse la dimora comune di tutti gli esseri umani. Scaturendo direttamente dalle mani del Signore rappresenta necessariamente un'opera buona, ma essendo al tempo stesso la dimora degli uomini, porta con sé il marchio del peccato. Per questo, nel Nuovo Testamento, il termine *mondo* è usato per denotare l'ordine delle cose separate da Dio. In questo senso, esso è moralmente corrotto (II Pietro 1:4) e sovvertendo ogni regola, e falsificando ogni principio, fa passare la stoltezza per sapienza (I Corinzi 1:23). Sebbene non abbiamo bisogno di un grande incoraggiamento per indulgere nella sensualità, il mondo diffonde il messaggio che una sensualità sfrenata sia qualcosa di buono, alimentando le tendenze del nostro cuore.

Nel riconoscere che il mondo è fuori di noi, cresce la consapevolezza della battaglia spirituale che dobbiamo combattere dentro di noi. Non soltanto dobbiamo schierarci apertamente contro il peccato, ma dobbiamo anche lottare contro quella cultura che plaude alle tendenze peccaminose anziché riprovarle senza riserve.

Edward T. Welch



Riprensione paterna

... lo sarò per lui un padre ed egli mi sarà figlio; e, se fa del male, lo castigherò con vergate da uomini e con colpi da figli di uomini, ma la mia grazia non si ritirerà da lui ...

Il Samuele 7:5-16

010

Quando soffriamo significa che Dio ci sta punendo? È abbastanza facile giungere a queste conclusioni. Mentre rifletti sulla tua vita e su ciò che il Signore sta facendo, è necessario tenere a mente la fondamentale differenza che intercorre tra punizione e disciplina. Punire, in un certo senso, significa estorcere a qualcuno una somma che ci è dovuta. Se consideriamo quanto debito abbiamo accumulato contro un Dio infinito, allora realizziamo immediatamente che ci vorrebbe un'eternità per ripagarlo. Il Signore sa che a noi è impossibile saldare il conto dei nostri peccati, perciò ha mandato Gesù a pagare per i debiti che abbiamo accumulato. Se hai riposto la tua fede in Gesù, allora il dolore che sperimenti non ha nulla a che vedere con il tuo debito: la morte di Cristo ha saldato ogni pendenza. Non hai più un debito immenso nei confronti di Dio. Ecco perché è necessario comprendere che ciò che il Signore sta facendo nella tua vita non è una punizione: si tratta di una disciplina correttiva. Chi è amato da Dio sperimenta il dolore, ma questo non è necessariamente una punizione; altro non è che una disciplina e tutto ciò è finalizzato al nostro bene. Anche i versetti in cui è utilizzato il termine "punire" proprio in relazione al popolo di Dio, sono concepiti in vista di un ammaestramento disciplinato (Il Samuele 7:14-16; Lamentazioni 4:22). Ciò che stai sperimentando è un dolore che ti aiuterà a crescere in santità.

William P. Smith